

Crolla a Est il muro del doping Anabolizzanti somministrati a giovani atlete. Programmi di ricerca nei laboratori. Lo sport da primati dell'ex Rdt travolto dallo scandalo per l'uso indiscriminato di additivi chimici

A tutto steroide

Gli steroidi li hanno fatta da padrone tra gli atleti dell'Est. Nella ex Germania democratica fioccano rivelazioni e confessioni. E vien fuori che il doping era organizzato su basi scientifiche vere e proprie ricerche di laboratorio, sollecitate dalle federazioni sportive senza tenere in gran conto i limiti dell'organismo umano, per creare dei raccapriccianti Frankensteins in grado di fare incetta di medaglie.

CARLO FEDELI

La mamma medico aveva scongiurato di metter via quelle pillole dannose in genere e in particolare per una diciassettenne. Ma il richiamo del successo sportivo è stato più forte. E Uta Pippig, fondista della Germania orientale, istigata dall'allenatore Fredrich Janke, non ha lesinato gli ormoni per migliorare le proprie prestazioni.

solo per la ricostruzione dei muscoli dopo un'operazione al ginocchio.

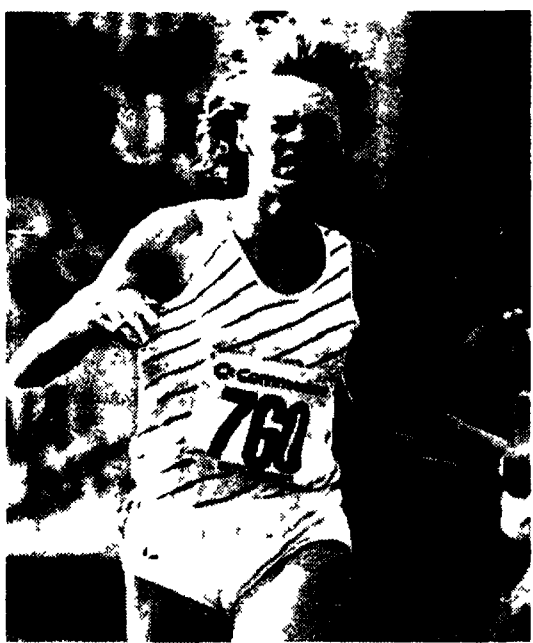
Storie di ordinario doping. È un bubbone che «coppia Confessioni rivelazioni ammissioni» giungono un po' da tutte le parti. C'è un certo imbarazzo. Gli sponsor fanno propria una linea di rigore morale. Almeno lo fa il gruppo Daimler Benz, il principale sponsor sportivo tedesco, in particolare della federazione di atletica leggera che ha minacciato di ritirare il proprio sostegno finanziario se non sarà fatta chiarezza sulla pratica del doping nello sport della ex repubblica democratica tedesca. Lo ha affermato il portavoce del gruppo in un'intervista al quotidiano «Stuttgarter Zeitung». Il portavoce richiedendo un colloquio con la presidenza della federazione.

ne ha detto «Ci ritiremo se nello sport non saranno finalmente reintrodotti verità, chiarezza e purezza».

Sulla stessa «Neue Revue» su cui si confessa la Pippig Hansgeorg Huefner, ex direttore della ricerca farmacologica del policlinico berlinese della Charité, ha detto: «So che a Lipsia venivano fatti in segreto esperimenti con ormoni. Ammetto che i risultati di questi test sono arrivati sul mio tavolo ma non sapevo si trattava di atlete minorenni». È il settimanale «Der Spiegel» a rivelare che la saltrice in lungo e velocista Heike Drechsler aveva cominciato a prendere anabolizzanti a 17 anni, mentre la velocista olimpica Bärbel Wöckel prendeva più steroidi di Ben Johnson. Ma in questo caso la Wöckel ha annunciato che «Gli ana-

bolizzanti non hanno frontiere. Ma è soprattutto l'atletica dell'Est che si scopre malata di doping».

La jugoslava Biljana Petrovic, terza nella gara del salto in alto femminile e la sovietica Yelena Rodina, quarta nella stessa gara, sono risultate positive all'anti-doping in occasione del Golden Gala di atletica leggera svoltosi il 17 luglio scorso a Roma. La sovietica, la cui identità è nelle mani della rodina e il mandato uno steroide anabolizzante. Per quel che riguarda invece Biljana Petrovic, avrebbe fatto uso di anfetamine ma prima di prendere una decisione la federazione internazionale attende di ascoltarla.



Heike Drechsler, una delle atlete più note dell'ex Rdt. Nei gran polveroni del doping si sono posate delle ombre anche su di lei.

trice dell'Istituto di Farmacologia del policlinico della Charité Else Ackermann, e affida le sue rivelazioni al quotidiano Neues Deutschland. Di «sistemica» nell'uso degli anabolizzanti in atletica leggera e pesante e nel nuoto, parla il medico sportivo di Berlino Ulrich Sünder, affermando che il controllo dei medici sulla

scelta e il trattamento degli atleti era stretto. E la magistratura berlinese sta occupandosi del rapporto sul lavoro di ricerca svolto da medici della ex Rdt nel ciclo olimpico 84-88. Verrebbero documentate «illecite» ricerche su esseri umani con l'uso di steroidi anabolizzanti anche su atleti di 14 e 15 anni.

«Quella mia Africa in Piazza del Campo»

Enrico Dionisi, senese, ex bancario è l'uomo nuovo dell'atletica leggera. Dopo Aouita ha scoperto Memete e la Boulmerka, le stelle della sua scuderia, medaglie d'oro a Tokio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Ai mondiali di atletica di Tokio il suo gruppo ha fatto faville. Undici gli atleti qualificatisi nelle finali. Ricco il bottino: due medaglie d'oro e due di bronzo. Più di quanto sia riuscita a fare l'intera rappresentativa italiana. Per Enrico Dionisi, senese, 33 anni sposato, un figlio di tredici anni, giornalista pubblicista, manager di un consistente numero di atleti in gran parte provenienti dall'Africa (ma cura anche gli interessi di spagnoli, francesi, ungheresi, un paio di cileni e uno statunitense), i mondiali di Tokio sono stati la conferma dell'efficacia del suo lavoro.

cato al telefono («mi costa un casino la bolletta due») per mantenere i contatti con gli organizzatori di mezzo mondo che vogliono ai meeting i suoi campioni.

Insomma dietro i successi di alcuni atleti africani c'è lo zampino del solito italiano in trapuntone e staccato. Battuta pronta e tagliente anche quando parla inglese. Dionisi ha qualche sassolino da togliersi dalle scarpe. Il bersaglio è l'ufficio tecnico comunale di Siena. Le medaglie di Tokio sono state prese da chi si alleava a Siena. Ma lo studio è stato chiuso un mese dall'fine di giugno alla fine di luglio perché dovevano essere fatte le regole delle corse e nella pista. Il responsabile dell'ufficio tecnico ci ha detto di ripassare dopo un mese. Roba da matti in un momento più delicato della preparazione. Che ci fossero o meno le righe nella pista non era importante. In qualche caso i miei atleti, per entrare, hanno dovuto saltare la rete di recinzione oppure trasferirsi ogni giorno a Firenze.

dell'atletica lo conosce molto bene. Ci si è avvicinato a soli tredici anni da atleta, raggi quando per l'Ussr. «Siena? Non era dotato di un'atletica di base sufficiente per emergere nelle gare di mezzofondo per cui scelse la marcia, una specialità allora considerata povera di secondo piano, ottenendo qualche buon risultato a livello regionale».

«L'incontro con i atleti da alto livello è avvenuto con il meeting dell'amicizia di Siena una delle prime manifestazioni del genere in Italia che nonostante le scarse risorse finanziarie riuscì ad esprimere alti livelli tecnici». «Ho seguito», racconta il manager senese, la sua organizzazione per tre anni. Poi in sono occupato anche del meeting di Firenze che ricordeva con un paio di più interessi e più bell' di Mareg-

gio. L'aver conosciuto da dentro il meccanismo di organizzazione dei meeting gli ha consentito di fare esperienza ormai agli atti quando si è deciso a intraprendere la faticosa carriera di manager. Il che gli a dire senza peli sulla lingua, le campionati mondiali in Giappone «sono stati organizzati malissimo avendo come unico obiettivo i soldi e basta».

A lanciarsi è stata la scoperia del marocchino Aouita nel 1982. «Seguivo quello che faceva nelle piccole corse. L'ho invitato a Firenze. Avevo capito che era uno di grandi possibilità. Ci sono andato d'accordo fino al 1988. Poi pretentivo a che pensassi solo a lui e non a tutto il gruppo che si era andato formando». Da quella scoperta dalla intuizione dello straordinario potenziale degli atleti africani ad oggi sono passati quasi dieci anni che lo hanno visto correre più o meno con la valigia sempre pronta tra un aereo e un altro tra un meeting e l'altro alle prese con piccoli e grandi problemi. Atleti da seguire, contratti da firmare, visti da ot-

tenere, materiali da trovare, sponsor da contattare. «Certo a volte sono distratto si fa fatica a seguirle le cose ma questo è un lavoro che non farei se non mi piacesse. Comunque non voglio continuare in questo modo», aggiunge sottovoce, «neanche se l'atletica si trovi in un momento di trasformazione verso livelli più professionali».

La tranquilla Siena è diventata la base di molti atleti africani. Dionisi li segue da vicino. «Nei loro paesi hanno grossi problemi. Lontano dalla loro terra possono crescere. E Siena offre un ambiente dove la vita scorre tranquilla senza pregiudizi razziali. La stessa Boulmerka è molto migliorata da quando ha cominciato a stare a Siena. Questi atleti africani devono pensare di essere più professionali nella loro vita se vogliono ottenere dei risultati. Spesso invece a casa

loro sono distratti dalle feste. Anche guadagnare più soldi pone loro dei problemi». Dei suoi atleti conosce via morte e miracoli pregi e difetti. Insomma oltre che manager anche quasi confessore. «Molti di loro», dice, «non sono smaltiti. Qualcuno bisogna comunque prenderlo per il verso giusto».

C'è un atleta tra i grandi oggi in circolazione che Dionisi vorrebbe far entrare nel suo gruppo. È Bubka, il più grande in assoluto. Lo vorrebbe con me. Comunque preferisco gli africani agli europei che sono più viziosi e più difficili da gestire». Dionisi guarda invece con apparente distacco all'atletica italiana. «È una cosa che non mi interessa, non mi interessano le sue beghe», aggiunge, «dandone però dei giudizi molto critici». «Ci sono alcuni dirigenti e allenatori incapaci. La nostra non è un'atletica di secondo piano. Solo che al cune persone devono essere ridimensionate. Gli stessi atleti Di Napoli tanto per fare un esempio prima vincano le medaglie e poi parlino».

Pallavolo. Vittoria in 5 set Italia, suspense e carattere. Aggrappata ai punti di Zorzi risolve la pratica bulgara.

LORENZO BRIANI

AMBURGO. Con il centro della Jugoslavia una vittoria di suspense e carattere. In sera contro i bulgari. La partita si è petuta. I ragazzi di Velasco non entrati in campo, contrattati quasi senza morce. Nel primo set hanno fatto tutto da soli. La prima andava scitto 8 a 1 poi rimontavano imperiosa mente fino al 15 a 11. In appena 23 minuti Julio Velasco le provava tutte cambiando prima Tololi con De Giorgi, poi Margutti e Zorzi con 3 martiri e Mucchi. Non c'è stato nulla da fare. Dall'intervallo della rete i nostri avversari si luccavano come foraseta di la difesa sa azzurri (come il muro da fondo) faceva acqua. Nel secondo set Velasco ci ricava di miscelare le carte. Usando in panchina Zorzi e Martini e dentro anche Gianni e Tololi al posto di Margutti e De Giorgi era comunque sempre la Bulgaria a comandare il gioco portando in appena 13 minuti per 10 a 6 Nemmeno l'arrivo in campo di Barmati e Mucchietti (alla sua centesimo presenza in azzurro) al posto di Gianni e Lucchetti cambiava la musica. Il muro italiano si fallava sotto le bordate di ilubomir Ganev (alto 210 cm) che dominava sulla rete e gli azzurri dovevano ancora attendersi sul parziale di 15 a 7. Julio Velasco nel terzo set si decideva di cambiare nuovamente il set. Il set iniziale tornavano sul parquet Zorzi e Margutti e Gianni insieme al muro se Gianni prendeva il posto di Capitani Lucchetti. Ed era proprio Gianni che insieme a Jardini (l'unico azzurro a non aver mai lasciato il campo) aveva veduto le come migliori del set. L'Italia comunque è dopo essere stata in avanti fin a metà

ITALIA-BULGARIA 3-2

(15-15, 15-12, 15-10, 15-13) Italia: Gardini 3 punti e 14 cambi palla, Martinelli 2, Margutti 4, De Giorgi 1, Tololi 0, Mucchietti 0, Capitani 0, Lucchetti 1, Galli 3, 11 All. Velasco Bulgaria: Naidenov 6 punti e 13 cambi palla, Todorov 4, Toney 7, 16-32, Iliaskov, Hristov, Naidenov 8-18, Stoyev, Gavrilov, 8-11, Uzunov 7, 17 All. Iliev

BREVISSIME

Baroni. Il Bologna ha acquistato il difensore del Napoli Indurain. Lo spagnolo vincitore del Tour si è aggiudicato anche il Giro di Catalogna battendo in volata Abdulaparov.

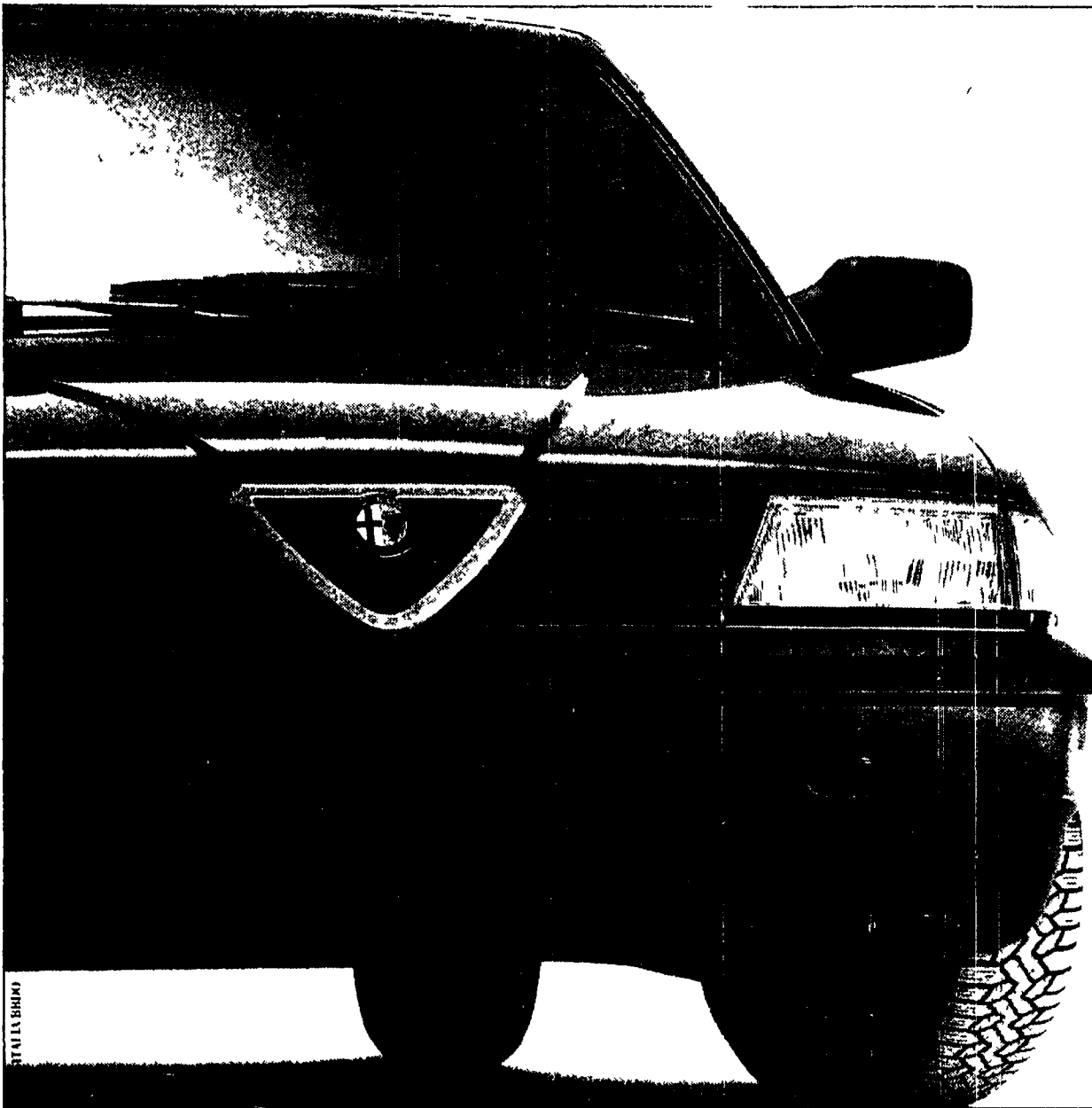
Cappioli. Il tornante e del Cagliari è stato operato ieri a Roma al ginocchio temp. lunghi per il recupero 10 mesi.

Disciplinare. Valutazione i ricorsi per Buso e Meregini.

Deferito Matarrese. Non si tratta ovviamente del presidente Figo, ma del fratello Vincenzo presidente del Bari per dichiarazioni lesive verso l'arbitro Nicchi.

Urso e Olimpiali. Nel 92 l'Urso andrà ai giochi di Albertville e Barcellona con la squadra unitaria, questo impegno è stato da dingheri portati delle Repubbliche dell'Unione.

Olimpiadi 2. Ai prossimi Giochi invernali di Albertville potrebbero partecipare anche Estonia, Lettonia e Lituania. La proposta è dello stesso presidente del Cio Juan Samaranch.



ALFA 33.
FINANZIAMO UN DESIDERIO.

ALFA 33.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI IN 18 MESI.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, vi attende una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.560.000 CHIAVI IN MANO.



E' UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.

FINANZIAMENTO